Anziano Daniele di Katounakia (1846-1929)

Del monaco Mosè l’Athonita

L’anziano Daniele di Smirne era un germoglio sacro e un fiore profumato della terra martire della Ionia. La sua fragranza portò gioia a molti, quando fu trapiantato nel Giardino della Panagia, insieme ai frutti delle sue virtù.

Figlio di genitori devotissimi, studiò la Sacra Scrittura e la Filocalia, diplomandosi con eccellenza presso la Scuola Evangelica di Smirne. Dopo aver venerato monasteri e chiese nel Peloponneso e nelle isole dell’Egeo, e su sollecitazione del Venerabile Arsenio (1800-1877) a Paro, entrò nel Monastero dell’Athos di San Panteleimon. Il suo periodo di prova fu caratterizzato dalla sua obbedienza costante e volontaria. Alla tonsura, il suo nome fu cambiato da Demetrio a Daniele. Ben presto fu riconosciuto per le sue capacità e fu nominato segretario del monastero, che all’epoca contava 250 monaci. A causa delle divergenze tra greci e russi, accettò l’esilio, cosa che lo rattristò e lo addolorò. Per sei mesi fu ospitato nel monastero di Sant’Anastasia a Vasilika, in Calcidica, dove divenne fonte di beneficio per i padri. Poi visse per cinque anni nel monastero di Vatopedi, dove fu guarito da una grave malattia dalla Panagia. Amò molto la Panagia per tutta la vita. Infine, si recò nella deliziosa Katounakia.

Lì fondò l’Esicasterio dei Venerabili Padri Atoniti. Dopo alcuni anni radunò una piccola confraternita, guidandola con la Filocalia, che studiava e memorizzava costantemente. La sua virtù, unita alla sua saggezza, alla sua preghiera e alla sua umiltà, nonché al suo studio e alla sua esperienza, lo aiutarono a identificare le fallacie, a correggere coloro che erano nell’errore dell’illusione, a guarire gli indemoniati e a riportare sulla via dei Santi Padri quei sostenitori di

Makrakis che credevano nella composizione tripartita dell'uomo.

I monaci sottoposti a gravi tentazioni ricevettero da lui un aiuto significativo e ne furono riconoscenti. Malati, depressi, afflitti, frustrati e turbati trovarono conforto e speranza nelle sue parole e nelle sue lettere. Egli stesso abbandonò persino il suo esicasterio per favorire la riconciliazione dei fratelli. Le sue lettere a monaci, monache, clero di ogni grado, insegnanti e persone con varie difficoltà sono ricche. Aveva un legame spirituale con lo scrittore Alexandros Moraitides, in seguito noto come Monaco Andronico, che lo descrisse come "non un despota poliedrico e multicolore, ma un monaco molto stanco", che offriva come dessert "parole che distillavano dolcezza celeste". Disse anche: "Quando giunsi alla Montagna Sacra pensai di aver toccato Dio, ma quando incontrai l'Anziano Daniele mi resi conto di quanto Dio fosse lontano da me". L'anziano Daniele ebbe un'importante conoscenza, amicizia e corrispondenza con San Nettario (1846-1920). Il Santo gli scrisse umilmente delle sue monache: "Questa lettera, dettata dalla prassi e dalla teoria, è per loro, private di un insegnamento così vivo, una delizia spirituale e un vero sostegno spirituale". Oltre alle sue numerose lettere, frutto della sua saggezza sono circa settanta opere su gravi questioni spirituali, soprattutto di impostazione antieretica e spirituale. Per cinquant'anni a Katounakia, con le sue parole, i suoi scritti e il suo pennello, ha creato una famosa casa di virtù, iconografia, scrittura, musica e ospitalità. La sua porta era sempre aperta perché tutti potessero trovare riposo. Divenne medico, guida, liberatore di coloro che soffrono, che sono nell'errore, che sono turbati, che sono angosciati. Non si stancava di vegliare tutta la notte e scrivere lettere e studi per sostenere e illuminare i suoi amati fratelli. La più grande felicità della sua vita fu quando lasciò la terra nel giorno della Natività della sua amata Theotokos. Dopo la divina Comunione e la sacra Unzione, la gioia si dipinse vividamente sul suo volto. Il suo

fervente amore per la Theotokos, caratteristico di tutti gli abitanti athoniti, fu il sigillo della sua vita. L’anziano Daniele è stato senza dubbio, attraverso le sue parole e le sue opere, una guida illuminata, perspicace e saggia, “piena di Santo Spirito”.

Che le sue preghiere ci accompagnino.

La sua testa è custodita con venerazione in una cassa di legno e ha un colore giallo-marrone. L’abbiamo venerata nell’80° anniversario del suo riposo eterno. Abbiamo pronunciato un discorso elogiativo, semplice ma sentito, durante la veglia in memoria dei Venerabili Padri dell’Athos (2009).

Dal libro
Great Gerontikon of Virtuous Athonites of the Twentieth Century (in greco).